

Ministro Giannini: cominceremo dalla riforma del reclutamento

"Lezioni in lingua alle elementari la mia scuola parlerà inglese"
La Repubblica.it – 27.03.2014 - Corrado Zumino

Si è insediata al ministero dell'Istruzione 31 giorni fa. Ha già dovuto affrontare la protesta degli addetti alle pulizie, il caos delle abilitazioni, le incognite dei test per il numero chiuso anticipati, il pasticcio degli scatti negati ai prof "Si va avanti con il soffio al cuore, ma questo posto ha bisogno di progetti che poi si realizzano", dice. E i suoi sono ambiziosi: "I nostri giovani devono imparare a dialogare col mondo, per questo serve una full immersion già alla primaria con insegnanti madrelingua o quasi. Bisogna ampliare l'offerta degli istituti tecnici specializzati a cominciare da quelli per il turismo e i beni culturali. E all'università dobbiamo superare il numero chiuso". Ma ce n'è anche per i professori: "Più soldi a quelli che vogliono lavorare di più e soprattutto basta con concorsi nazionali e abilitazioni".

Oggi si presenterà in Senato per illustrare il suo programma di riforma.

Ecco le novità.

Vorrei riuscire a trasformare un ministero dell'emergenza in un ministero di prospettiva. Un piano di tre anni, medio termine. Lo presento oggi pomeriggio in Senato. Le linee programmatiche dell'istruzione e del sapere per staccare questo Miur dal rosario di problemi che lo assedia. Li ho trovati tutti qui sopra, sulla scrivania di Benedetto Croce». Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, 53 anni, glottologa, ex rettore dell'Università per stranieri di Perugia, si è appena accomiatata dal Consiglio nazionale degli studenti universitari, a cui ha detto che rifinanzierà le borse di studio inserendo, però, nuove richieste di merito e che, fosse per lei, il valore legale del titolo di studio sparirebbe. In trentun giorni di guida del dicastero ha visto in ufficio i presidi toscani e quelli lombardi impossibilitati a diventare presidi, gli addetti alle pulizie da trasformare in piccoli manovali, si è occupata del caos delle abilitazioni nazionali universitarie, ha difeso lo scatto d'anzianità dei dipendenti. «E un procedere con il soffio al cuore e invece questo posto ha bisogno di progetti e di realizzazione dei progetti».

Ce ne illustra uno, ministro?

«Quattro linee politiche: programmazione, semplificazione, attuazione e verifica. Abbiamo una teoria di leggi sovrapposte, stratificate, senza un disegno cosciente. Ti strozzano. E se le leggi dall'inizio alla fine scopri che si contraddicono. Farò bene in questo ministero se toglierò, toglierò, senza aggiungere».

In quest'ottica, il primo progetto a levare?

«Il reclutamento. L'assunzione di docenti e ricercatori. Partiamo dall'università, il luogo che conosco meglio. Oggi ci sono i Tfa ordinari, quelli speciali, i Pas, le vecchie Ssis, una follia. Detto che il prossimo tirocinio formativo lo confermerò, perché non voglio fermare nulla di ciò che si muove, mi attiverò subito per varare un'unica forma di abilitazione a professore entro il 2018. I tirocini andranno fatti nel corso dell'ultimo anno di laurea magistrale, è già così all'estero. I candidati non sprecheranno mesi ad aspettare la data di riapertura di questa fisarmonica che è ormai un concorso e potranno formarsi per insegnare già durante gli studi».

Per decidere che un docente è pronto è giusto affidarsi alle abilitazioni nazionali? Stanno naufragando in un mare di curriculum irregolari.

«I ricorsi sono percentualmente bassi rispetto ai numeri mobilitati, ma le abilitazioni vanno comunque fermate. Lascierò consumare il secondo turno di questo round, poi cambierò il sistema. Mi ispirerò a quello spagnolo. La valutazione dei curriculum, delle pubblicazioni, degli articoli scientifici non avverrà in un solo periodo, i giorni del concorso. I candidati saranno valutati in continuazione da una commissione che ad appuntamenti ravvicinati, e quindi più gestibili sul piano numerico, controllerà gli archivi Cineca e offrirà il suo giudizio: "Abilitato", "non abilitato". Le commissioni ruoteranno. E poi saranno le università, tenendo conto del budget a disposizione, delle loro necessità, a chiamare l'idoneo migliore».

Si torna alle assunzioni a chiamata.

«Si torna a responsabilizzare gli atenei. Basta con superconcorsi nazionali allestiti perché sospetti che il dieci per cento dei docenti stia barando. Costringi il novanta per cento serio dentro regole che non funzionano. Chiamate dirette e autonomia degli atenei».

Niente abilitazioni, mai più concorsi.

«La parola concorso non ha una traduzione nelle altre lingue, significherà pur qualcosa?».

Le università del Nord salgono nelle classifiche internazionali, quelle del Sud spariscono.

«Gli arabi dicevano che l'Italia è troppo lunga, e avevano ragione. Bisogna riuscire a tenere insieme due cose: università di massa e rating internazionali. Al Sud c'è stato poco rigore, poca cultura dell'autovalutazione. Chi sbaglia, stavolta, perde i finanziamenti».

In generale, quei 7 miliardi destinati ogni anno alle università cresceranno?

«Nel 2014 sì, 191 milioni in più grazie al precedente ministro, Maria Chiara Carrozza. Ma questo governo tornerà a finanziare università e scuola, senza soldi non si fa nulla. Soprattutto, ogni ateneo saprà di quanto potrà disporre dall'estate precedente, non più a fine stagione».

Gli studenti le chiedono di togliere di mezzo il numero chiuso, che ormai coinvolge metà dei corsi universitari.

«Il numero chiuso è utile per fare una selezione, collegare l'offerta alla domanda. Sarei favorevole a lasciare l'accesso libero al primo anno e poi, come in Francia, selezionare gli studenti negli anni successivi».

Vuole continuare sulla strada dei prestiti d'onore? In Italia fin qui non hanno funzionato.

«Funzionano se c'è un fondo di garanzia, una tutela. È questa la strada che perseguirò».

Diceva, autonomia anche per le scuole. Anche li insegnanti a chiamata?

«Intanto assorbiamo i 178 mila supplenti precari, su 800 mila insegnanti totali. Costano cifre spropositate. Assumendoli, risparmieremo. E poi insisto: merito e valore anche nella scuola, maestri e professori devono ritrovare prestigio mentre spesso sono demotivati da un ugualitarismo nefasto: tutti devono fare le stesse cose con lo stesso stipendio. Oggi la scuola è un acquario a cui hanno tolto l'ossigeno».

Lei, invece, vuole differenziare, premiare.

«Certo, è un'architrave del mio mandato. Gli scatti d'anzianità, ribadisco, sono arcaici. Dobbiamo consentire a chi ha voglia di lavorare e ritrovare la sua missione di insegnante di essere gratificato anche sullo stipendio».

Come?

«Creeremo nuovi ruoli, nuove funzioni. Un esempio. Il coordinatore delle materie umanistiche all'interno di un istituto avrà un premio in busta paga. E, ovviamente, lavorerà più ore. I presidi mi hanno già detto sì, sui nuovi stipendi mi muoverò subito».

E poi?

«Dobbiamo lavorare sulle lingue, mamma mia. Possibile che solo in Italia si parli questo pessimo inglese? A 18 anni bisognerebbe stare, almeno, al livello C2, quello che ti consenta di dialogare con il mondo, di lavorare. L'inglese è come lo sci: o lo impari da piccolo o zoppichi tutta la vita. Cercheremo di immettere nelle nostre scuole insegnanti madrelingua o "native like". E dovremo sperimentare classi di "solo inglese" e "solo francese", dove alcune materie saranno insegnate solo nella lingua straniera. Le due ore a settimana propinate da insegnanti oggettivamente scarsi servono a poco».

Come gli ultimi due ministri, proverà a imitare la Germania sulle scuole tecniche e professionali?

«È necessario. Aumenteremo gli Istituti tecnici superiori, danno lavoro. Oggi sono 63. Ne apriremo nuovi legati al turismo e ai beni culturali».

Abbiamo appena letto i dati sugli iscritti alle superiori: gli alberghieri sono la seconda richiesta delle matricole, dopo i licei scientifici.

«Gli alberghieri, e con loro le scuole per periti, tutto il tecnico-professionale, vanno riqualificati. Non sono scuole di serie B, sono scuole di specializzazione. Sull'educazione alimentare, in vista dell'Expo di Milano, abbiamo appena aperto bandi per 4,5 milioni».

Con il semestre europeo?

«Daremo forza a tutte le materie umanistiche, filosofia compresa. Alla storia dell'arte. Alla musica. Ci sono cinque milioni per l'alta formazione artistica, i conservatori. E dobbiamo rafforzare la diffusione di base. Nel paese di Verdi e Puccini i nostri ragazzi non possono essere così lontani, nell'apprendimento dei rudimenti della musica, dai coetanei tedeschi».

I dieci istituti superiori che quest'anno hanno sperimentato i quattro anni al posto di cinque?

«Continueranno a sperimentare. L'idea di finire il liceo a 18 anni è giusta ed europea, ma forse non bisogna toccare i licei, piuttosto rivedere l'intero ciclo scolastico».

E il bonus maturità?

«Non mi piace. Il destino di un ragazzo non può dipendere da una giornata: quindi diamo premi da spendere all'università ai migliori diplomati, ma valutiamoli su tutto l'arco scolastico».

Giannini presenta il programma del suo mandato

Tecnicadellascuola.it - 26/03/2014 - di A.G.

Lo illustrerà il 27 marzo alla VII Commissione del Senato. Sui contenuti nessuna anticipazione. Anche perché il Ministro lavorerà sui contenuti della linea sino all'ultimo momento. Tante le questioni su cui avrà i riflettori puntati, in particolare su scatti, finanziamenti e reclutamento. Ma la "patata bollente" è il contratto. Alcuni rumors la vorrebbero giù più morbida di un mese fa: sarà vero?

Per il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, è giunto il momento di uscire allo scoperto. Dopo la raffica di interviste, alcune delle quali definite da più parti "incaute per i diversi argomenti innovativi e le linee in controtendenza, tanto da ritrovarsi in poche ore contro sindacati e social network, giovedì 27 marzo il responsabile del Miur illustrerà alla VII Commissione di Palazzo Madama le Linee Programmatiche del suo Dicastero.

Fonti vicine al palazzo bianco di Viale Trastevere ci dicono che in queste ore Giannini è impegnato con i suoi più stretti collaboratori per definire gli ultimi dettagli della relazione che presenterà ai senatori che seguono più da vicino i destini dell'istruzione italiana.

Sui contenuti delle linee c'è il più stretto riserbo. Anche perché pare che su alcuni punti, dopo un mese abbondante di frequentazione dei piani alti del Miur, si sia ammorbidita. Smussando certe posizioni rigide, come quella delle 24 ore per tutti i docenti o le superiori ridotte a 4 anni, ereditate dal partito politico di appartenenza. E per questo c'è ancora più curiosità. Soprattutto su come il Ministro intende affrontare gli argomenti centrali. Come la valutazione, il merito, gli scatti automatici, i finanziamenti (anche alle scuole paritarie), il reclutamento e gli organici. Ma soprattutto c'è tanto interesse su come Giannini vorrà gestire la "patata bollente" del rinnovo del contratto. Su quale via, a tal proposito, intende percorrere: quella della concertazione con i sindacati oppure tenterà la via legislativa, con tutte le insidie e le lungaggini che comporta.

La lista degli argomenti da affrontare sarebbe ancora più lunga. Ma è meglio fermarci qui. Il tempo delle ipotesi e delle richieste è finito. Ora la parola passa al ministro Giannini. Che inizierà a presentare il suo programma alle ore 14,00.

Domani il Ministro al Senato riferirà del programma di Governo. Cosa ci aspettiamo

Orizzontescuola.it - 27.03.2014

Molti gli argomenti sul piatto, in questi giorni sono state molte le dichiarazioni ai giornali che hanno anticipato la sua visione della scuola. Dai licei quadriennali ai finanziamenti delle scuole non statali, dalla chiamata diretta dei docenti alla valorizzazione del merito, vediamo quali sono i punti cardine sul quale ci attendiamo chiarimenti.

Domani, giovedì 27 marzo, alle 14.00, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini illustrerà in VII Commissione al Senato le Linee Programmatiche del suo Dicastero.

Ecco un sunto delle dichiarazioni del Ministro rilasciate dal suo insediamento

Storia dell'arte

"Sono assolutamente d'accordo", ha detto il Ministro rispondendo ad un ascoltatore, "a non eliminare lo studio della Storia dell'arte". E ha raccontato un aneddoto legato alla sua visita presso la media Coletti di Treviso, dove un bambino avrebbe detto: "voglio studiare la Storia dell'Arte", rispondendo ad una specifica richiesta del Premier.

Testi Invalsi e valutazione delle scuole

"Andranno perfezionati ma non rifiutati", ha dichiarato appena insediata. Ruolo centrale avranno, nel disegno del Ministro, nella valutazione delle scuole, come, tra l'altro, già previsto dal sistema di valutazione dell'ex Ministro Profumo. Ha, infatti, dichiarato: "La strada segnata è stata introdotta di recente ed è molto discussa".

Bonus maturità

Le sue esternazioni a ruota libera sui quotidiani hanno già allarmato alcuni settori, sicuramente gli studenti che giorno 7 marzo saranno in piazza contro la paventata reintroduzione del "Bonus maturità" da parte del Ministro. Reintroduzione che non è andata a genio neppure alla Lega Nord, che così ha commentato: "Giannini si espone senza conoscere criticità bonus maturità e numero chiuso".

Diritto allo studio

Centrali i finanziamenti alle borse di studio per garantire il diritto allo studio. Come per i prof, la parola d'ordine è "meritocrazia" che deve essere legata alla disponibilità finanziaria per accedere alle borse.

Scatti stipendiali

Hanno lasciato con l'amaro in bocca le dichiarazioni rilasciate ad alcuni quotidiano circa la volontà del Ministro di incentivare il "merito", ma a discapito degli scatti di anzianità: promettendo più soldi a chi si impegna, chi si aggiorna, chi studia, ma rivedendo il sistema della progressione legata all'anzianità di servizio.

Idea che ha allarmato, per l'insidia di togliere ai docenti quel poco di aumento stipendiale legato all'anzianità, la maggior parte dei sindacati, non ultimi gli Unicobas che hanno indetto sino al 22 Marzo lo sciopero per l'astensione dalle attività aggiuntive e dai progetti, la sospensione dagli incarichi, nonché delle sostituzioni e dalle funzioni strumentali.

Un sistema "meritocratico" ancora dai contorni indefiniti, ma che fa trasparire anche delle potenziali ingiustizie: qualcuno, ad esempio, si è chiesto se in tale sistema rientreranno anche i docenti precari, o ne saranno esclusi, come sono esclusi dall'aumento stipendiale legato all'anzianità (sebbene i tribunali dicano altro)

"Sarebbe - ha affermato ieri a Radio 1 - un bel passo equiparare gli stipendi degli insegnanti italiani a quelli medi europei. La sfida vera è pensare e praticare contratti che considerino gli insegnanti una figura fondamentale nella società e non solo nella scuola". "Serve - ha continuato - la revisione di un contratto mortificante, non solo perchè è pagato poco, ma anche perchè non ha meccanismi premiali, che valorizzino quella larga fascia di docenti che si impegnano e si aggiornano".

Riforma cicli scolastici

La Giannini ha anche parlato di necessità di riformare i cicli scolastici, partendo proprio dalla scuola media che viene vista come il buco nero dell'istruzione.

Sui licei quadriennali afferma di non avere nulla di "pregiudizialmente in contrario", ma è un argomento che va approfondito. "Il modello dei quattro anni viene adottato anche in altri paesi e non ho nulla di pregiudizialmente in contrario"

Finanziamenti

Sicura dell'appoggio da parte del Ministro dell'economia Padoan, si è detta sicura sull'attenzione finanziaria da parte del Governo. E promette, inoltre, una maggiore attenzione per le scuole non statali. "I soldi - ha affermato - sono necessari per la scuola pubblica e quella paritetica, che non lascerò indietro"

Reclutamento

Altro ambito che ha suscitato forti polemiche da parte dei docenti, soprattutto precari, è quello relativo alla riforma del sistema di reclutamento. Il Ministro ha parlato chiaramente della necessità, a sua opinione, di trasformare le scuole in attori nella scelta del proprio personale. Libertà da legare ad un sistema di valutazione che giudichi l'operato delle scuole al fine di incentivarle a scegliere i migliori.

Chiamata diretta dei docenti

Un'idea che vuole fondere con il sistema di valutazione delle scuole. In sostanza, il Ministro vorrebbe che le scuole assumessero liberamente i docenti, "chi credono", ma dovranno rendere conto dell'operato, attraverso una valutazione. "Dobbiamo trovare gli strumenti giusti per attuarlo", ha detto.

Precariato e sentenza Corte di giustizia europea

Relativamente ad una eventuale condanna da parte dell'Europa relativamente all'abuso dei contratti a termine, il Ministro ha lasciato intendere che non si potranno fare assunzioni in massa.

"Oggi, abbiamo circa 160.000 di insegnanti precari di varie tipologie, che hanno ancora bisogno di una soluzione. Non credo che la strada sia la stabilizzazione, prendere il pacchetto e trasferirlo in modi che non saprei inventare e che nessuno, prima di me, è riuscito ad inventare, in una forma di stabilizzazione."

"Bisogna trovare il modo di smaltire questa piaga tutta italiana, e poi avviare un reclutamento che sia continuo, che consenta a tutti i giovani, che lo vogliono fare, di fare questo mestiere straordinario, quando escono dall'Università". Lo ha chiarito il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, a "Mattino5", invocando ancora una volta una politica di programmazione e certezza

Sugli e-book

Un leggero passo indietro, rispetto alla direzione dei precedenti governi: "Ho l'idea che se spariscono i libri non va bene, deve esserci anche un contatto con la dimensione cartacea della cultura".